

LA MIA ELBA

di Mons. Angelo Comastri Vescovo

Ho visitato l'Isola d'Elba, per la prima volta, a metà degli anni cinquanta: ero studente di scuola media e venni amabilmente ospitato, a Rio Marina, da una tipica famiglia elbana ancorata a solide tradizioni religiose, caratterizzata da una gioiosa vita di fatica e di lavoro, aperta all'accoglienza al punto tale da farmi subito sentire non un ospite ma uno della casa.

L'Elba, un tempo, era davvero un'oasi di pace e nei suoi paesi si respirava un clima di intensa vita religiosa, che segnava fortemente l'animo dei giovani e li preparava solidamente agli impegni della vita.

Gaspere Barbiellini Amidei, in una intervista al giornalista Vittorio Messori, ha sottolineato questa caratteristica dell'Elba, che ancora oggi è possibile rintracciare: "Nella mia Isola d'Elba ho assistito ad una processione del Venerdi Santo: la gente cantava un antico inno liturgico che sembrava venir fuori da secoli di storia e riempire di luce e di speranza anche il presente".

Per questo amai subito l'Elba e la sentii come una ideale patria dei miei sentimenti cristiani; soprattutto sentii la gente tanto amabile, perché tanto vicina al Signore.

Ripensando alla gente elbana di quegli anni ormai lontani... mi sembrano tanto vere le parole di C.L. Montesquieu: "Il cristianesimo, che sembra inteso a procurare agli animi solo la felicità eterna, in realtà procura loro tutta la felicità che è possibile in questo mondo". E ancora: "Ho trovato la fede alla culla dei popoli, mentre ho trovato l'incredulità alla loro tomba".

Ricordo che, quando alla sera mi raccoglievo in

preghiera e contemplavo il sole mentre giocava con le luci e le ombre del tramonto, mi sembrava che l'Isola fosse una terra felice, che la Provvidenza, per difenderla, aveva quasi staccato da un mondo in rapido smarrimento di valori e in triste declino di quelle certezze che danno senso e bellezza alla vita umana.

Ricordo come le famiglie elbane avevano vivo il senso della presenza di Dio: non poche volte ho pregato, insieme a tutti, nella casa che mi ospitava; non poche volte ho sentito l'invocazione di Dio sulle labbra di uomini e donne semplici ma tanto sapienti; non poche volte ho visto persone fermarsi e segnarsi devotamente davanti ad immagini sacre, adornate di fiori freschi come i buoni sentimenti della gente di allora.

Ricordo le Messe Domenicali di quegli anni: quanta gente! quanta fede! quanto fervore! quanta gioia!

Oggi il mondo, un po' dovunque, è cambiato. Ma in meglio? Leonardo Sciascia, in una delle sue ultime interviste, confidò: "Più che l'evoluzione mi convince semmai l'involuzione. Nell'arco della mia vita ho visto sempre più peggiorare sia l'uomo che la natura". Forse questo pensiero di Sciascia è troppo pessimista, ma non è da scartare a cuor leggero.

Comunque, personalmente, io sono convinto che l'Elba ha ancora un fuoco di fede cristiana sotto la cenere della dissacrazione portata dalla 'civiltà dell'opulenza'; sono convinto che l'Elba ha un futuro nella fedeltà al suo passato cristiano; sono sicuro che la 'mia Elba' di oggi può far fiorire tutti i valori della 'mia Elba' di ieri. Non è un complimento, ma una fondata speranza.

□

*Hôtel
Désirée*



Lido di Spartaia - 57030 PROCCHIO - Isola d'Elba

☎ 907.502.3 - Telex 590220



World Wildlife
Fund

**IL MARE
DEVE
VIVERE**